

## Terrorista chi?

*Il testo che segue è stato distribuito e letto al megafono da alcuni compagni davanti alle filiali Unicredit e Deutsche Bank del centro di Bolzano.*

Deutsche Bank e Unicredit sono tra le banche maggiormente coinvolte nel commercio internazionale di armamenti, contribuendo ad alimentare guerre in territori già martoriati, e in particolare nel finanziamento delle armi usate dal regime turco del boia Erdogan per massacrare il popolo curdo.

Da due settimane 6 nostri compagni si trovano in carcere e una ai domiciliari accusati di “associazione sovversiva” e di una serie di azioni per le quali viene loro imputata la “finalità di terrorismo”. Sono stati arrestati nel corso di una grottesca se non fosse per le conseguenze operazione repressiva che ha toccato Rovereto, Trento e Bolzano, con una cinquantina di perquisizioni in contemporanea, nel cuore della notte, in spazi autogestiti, abitazioni di compagni e semplici solidali e persino luoghi di lavoro, in alcuni casi con l’irruzione di agenti con passamontagna e armi in pugno. Tra le azioni delle quali i compagni sono accusati figurano attacchi contro centri di ricerca che collaborano allo sviluppo di tecnologie per uso militare, mezzi e strutture in uso alle forze dell’ordine, agenzie di lavoro interinale, sedi di partiti razzisti come la Lega e banche come Unicredit, una delle più coinvolte nel business degli armamenti. Quest’ennesima operazione arriva a pochi giorni di distanza da quella che a Torino aveva portato all’arresto di altri compagni con la stessa accusa di associazione sovversiva – già caduta – per le lotte contro i lager per migranti e allo sgombero dell’Asilo occupato – per consegnarlo alle mani degli speculatori – con la vera e propria occupazione militare di un intero quartiere. L’obiettivo dello stato, in un periodo nel quale la riproduzione di un sistema economico e di un ordine sociale marci fino al midollo rende sempre più insopportabili le condizioni di vita di una porzione sempre più ampia di popolazione, è quello di fare terra bruciata attorno a chi sceglie di lottare contro i veri responsabili di questo stato di cose. Per questo, per rompere i legami di solidarietà costruiti negli anni, si presentano come mostri compagni che hanno sempre partecipato a viso aperto alle lotte di lavoratori, migranti, detenuti e contro le devastazioni del territorio, e che hanno la colpa di appartenere ad un’area che ha sempre appoggiato apertamente le azioni dirette che hanno accompagnato queste lotte. Se questo è il tentativo delle istituzioni, si tratta di non lasciare soli i compagni colpiti dalla repressione, continuare a coltivare quei legami, a portare avanti quelle lotte, e difendere pubblicamente le azioni di cui sono accusati e il loro significato, indicando le responsabilità di chi viene giustamente colpito. Terrorista è chi vive di guerra, rastrella, deporta, rinchioda, sfrutta e devasta. Lasciarli lavorare in pace è complicità. Attaccarli è giusto e necessario. Libertà per le compagne e i compagni arrestati.

### Una questione di autodifesa collettiva

*Il brano che segue è tratto da un volantino distribuito in Trentino.*

*Vorremmo dire qualcosa anche a chi non ha simpatia per gli anarchici e non condivide le pratiche di cui sono accusati. Colpendo alcuni compagni, si vuole spianare la strada a un attacco più ampio a chiunque lotti. Non è retorica. È la logica che emerge esplicitamente dalle carte di questa inchiesta. Sapete che cos’è “terrorismo” per lo Stato? Ecco: “costringere i poteri pubblici o un’organizzazione internazionale a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto” (art. 270sexies). Cioè quello che fa qualsiasi lotta reale [...]. Impedendo un cantiere del TAV o i licenziamenti imposti da una multinazionale, cosa si fa se non “costringere a compiere o astenersi dal compiere un qualsiasi atto”? Cosa rimane fuori dal “terrorismo”? La protesta simbolica e inoffensiva. [...] Se questa è la “finalità di terrorismo”, diventa irrilevante che il mezzo sia un blocco del traffico, della vernice contro un tribunale o della benzina contro dei carri armati. Il reato di “associazione sovversiva con finalità di terrorismo” può fare a meno allora non solo delle prove sui singoli fatti, ma dei fatti stessi. Basta il “pericolo presunto”, cioè l’intenzione. Benvenuti nella democrazia totalitaria. Come si vede, Stato e padroni si stanno attrezzando in anticipo per reprimere quelle lotte di cui danno per scontata la ripresa, visto lo sfacelo ecologico e sociale che ci stanno preparando.*

### (altre) 29 nuove telecamere

L’installazione costerà 450.000 euro. Il totale delle telecamere installate a Bolzano cresce ad oltre 130.

### “Libera” Università di Bolzano

Stop al wifi libero, non soltanto all’esterno ma ora pure all’interno dell’università. Si accede solo se iscritti. Per il direttore i feedback degli studenti sono «positivi tranne qualche iscritto a design; probabilmente lì c’è stato un dibattito interpretato in modo ideologico».

### Sciò!

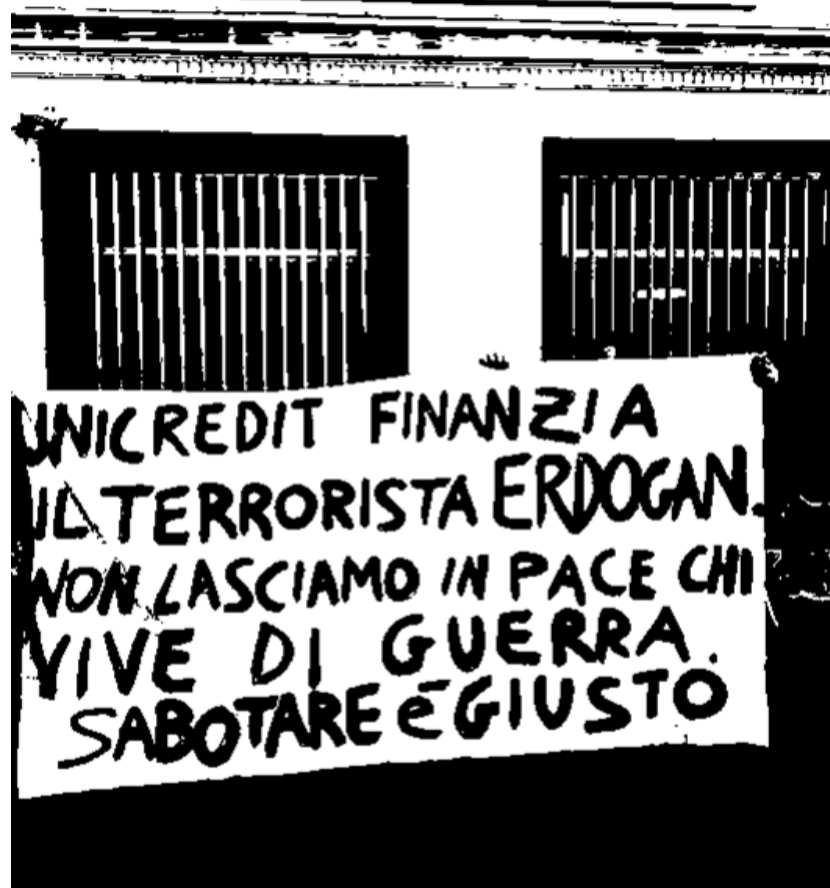
Nello stesso giorno i giornali annunciano: l’imminente chiusura dell’“emergenza freddo” per i senzatetto ai Piani – spiegando la quale l’assessore PD Andriollo si rallegra del fatto che «sulle nostre coste» non ci sono più sbarchi e parla di progetti con Assoimprenditori per mettere al lavoro i migranti ormai presenti; l’adozione anche a Bolzano del Daspo urbano (vedi testo sul decreto sicurezza) «per evitare i bivacchi e contrastare tutto ciò che è contro il decoro» – anche se per lo stesso Andriollo davvero efficace in questo senso sarà l’apertura del cantiere dello speculatore Benko; la chiusura notturna del parco tra viale Europa e via Visitazione, perché «gli abitanti sono esasperati» da «presenze sgradite».

### Coprifuoco

La giunta comunale approva una modifica al regolamento di polizia urbana per cui il sindaco potrà vietare il consumo e la detenzione [!] di alcolici dopo una certa ora in determinate strade e piazze della città.

### Tutti marescialli

Dalle colonne del solito Alto Adige, il maresciallo Osler spiega che i genitori «devono trasformarsi un po’ in carabinieri e controllare [...] se ci sono oggetti strani nella disponibilità dei nostri figli [come] sigarette rotte, il cui tabacco viene poi mescolato alla droga [...] rigirare le tasche [...] annusare i vestiti [...] controllare gli amici e le compagnie [...] collaborare tra genitori [...] segnalare eventuali sospetti alle forze dell’ordine e agli insegnanti». «Chi compra anche una dose sovvenzionata il crimine»: «il suo denaro finirà nelle casse di organizzazioni che lo reinvestiranno [...] anche nell’acquisto di armi». Un po’ come chi mette i soldi in banca...



### Aria di Bolzano

#### «Tra Auschwitz e foibe, nessuna differenza»

L’ultima uscita del sindaco Caramaschi: le vendette contro gli aggressori fascisti e lo sterminio degli “indesiderati” teorizzato e realizzato su scala industriale sono sullo stesso piano, palla al centro.

#### Latrine

Il giovane neo consigliere comunale leghista Kevin Masocco balza agli onori della cronaca per un audio nel quale lo si sente invitare un amico in discoteca perché «c’è una dj figa da violentare». Inizialmente sostiene che la voce non è la sua, nel giro di qualche giorno ammette e si dimette. In precedenza aveva già postato sui social una sua foto con delle mucche commentando «selfie con la Boldrini». Nell’ultimo post pubblicato sulla sua pagina facebook prima dello scandalo, parla di Bolzano come di una «latrina a cielo aperto». In effetti...

#### Violenza inaudita

8 marzo, corteo femminista per le strade del centro di Bolzano. Alla fin troppo cortese richiesta di non filmare in volto le partecipanti, un operatore RAI mostra di non voler capire. Un compagno lancia davanti ai suoi piedi il fumogeno che aveva in mano. Sindacato e Ordine dei giornalisti condannano «l’inqualificabile attentato alla libertà di informazione» e chiedono alle forze dell’ordine «di perseguire i responsabili».

#### Fuochi d’artificio

La Lega bolzanina annuncia una conferenza stampa per chiedere al sindaco più decisione contro i senzatetto che frequentano il parco di piazza Vittoria: sgomberi quotidiani e – suggerisce l’Onorevole Maturi – docce con i sistemi di innaffiamento. Qualcosa però va storto. Così Paolo Campostrini sull’Alto Adige: «Il primo ad arrivare è stato Kurt Pancheri. Pochi istanti dopo veniva raggiunto da Nevola. È allora che è iniziata la scarica dei petardi. Una mitragliata di botti sotto i piedi della pattuglia leghista [...]. Qualche spavento, attimi di tensione, i padani costretti ad arretrare [...] mano ai cellulari per chiamare la Digos che era invece già nei pressi. [...] un gruppo di area anarchica e alternativa [...], probabilmente di ritorno dalla manifestazione per il clima qualche ora prima [...]. Erano già radunati in mezzo agli alberi, tra le panchine ancora occupate dai clochard, ben prima dell’arrivo dei salviniani. [...] Appena avvistati Nevola e Pancheri sono partiti i lanci di petardi, gli scoppi sul terreno a pochissima distanza dalla delegazione municipale. Poi gli slogan. [...] Difficile disporsi ad una conferenza stampa. Poi si è mostrata in forze la polizia. Solo allora Pancheri e gli altri sono riusciti a trovare lo spazio e la possibilità di raccontare le loro posizioni. [...]»

Diversi “antirazzisti” hanno condiviso con gioia sui social un articolo in cui un operaio senegalese residente a Bolzano da una ventina d’anni viene presentato come esempio virtuoso di immigrato integrato e riconoscente verso la comunità che l’ha accolto perché, trovato un portafoglio per terra, si è adoperato per rintracciare il proprietario e gliel’ha restituito. Delegato sindacale, ultimamente ha lanciato in città un’attività che consiste nel raccogliere rifiuti da terra facendo jogging. Evidentemente gli “antirazzisti” non si sono fermati a ragionare su un paio di dettagli: l’articolo è apparso sullo stesso infame giornale – l’Alto Adige – che da anni alimenta le paranoie securitarie e razziste dei bolzanini; l’operaio in questione lavora per l’Iveco Defence Vehicles, che sforna mezzi di morte usati in guerre imperialiste in mezzo mondo; il

simpatico lavoro gratuito da spazzino nel tempo libero è svolto in collaborazione con la stessa Seab che da anni collabora con gli sbirri buttando via coperte ed effetti personali dei senzatetto che regolarmente vengono sgomberati da diverse zone della città; articoli come questo servono solo a rafforzare la divisione tra immigrati “buoni” schiavi obbedienti e “cattivi” da espellere. Esempi virtuosi sono piuttosto i lavoratori della logistica che resistono a cariche e lacrimogeni per strappare migliori condizioni di lavoro o i migranti che, destinati alla deportazione dalle istituzioni democratiche, hanno provocato la chiusura di molti del lager oggi chiamati CPR distruggendoli con le rivolte. Se i razzisti espliciti negli ultimi anni hanno potuto alzare la cresta così tanto, forse certi “antirazzisti” con il loro acume c’hanno messo del loro.

## Il decreto sicurezza e il suo mondo

Un nuovo giro di vite repressivo nei confronti di esclusi e marginali di qualsiasi provenienza e di chiunque decida di opporsi in modo più o meno organizzato al continuo peggioramento delle proprie condizioni di vita, che fornisce alle autorità strumenti per reprimere ancora più duramente di quanto fatto dai governi precedenti lotte come quelle portate avanti negli ultimi anni dai lavoratori della logistica o come le occupazioni abitative.

L’intento del decreto sicurezza del governo Salvini-5stelle è evidente se si guarda a misure come la reintroduzione del reato di blocco stradale, che prevede pene fino a 12 anni se commesso da più persone, e l’aumento delle pene per l’invasione di terreni o edifici – fino a 4 anni per i promotori e organizzatori se è compiuta da più di 5 persone –, reato contro il quale è ora possibile inoltre fare ricorso alle intercettazioni: azioni tipiche di qualunque lotta sociale non puramente simbolica.

- estensione del Daspo – allontanamento coatto da determinate zone urbane sperimentato sugli ultras ed esteso da Minniti – agli indiziati per reati contro lo stato e ad aree come mercati, spettacoli e ospedali; possibilità per le polizie locali di sperimentare il famigerato taser nelle città con più di 100mila abitanti.

- diniego e revoca dello status di rifugiato e della protezione sussidiaria per ogni rientro nel paese di origine o in caso di condanna definitiva per reati molto più comuni rispetto al passato, come violenza o minaccia a pubblico ufficiale. Basta invece un procedimento o una condanna anche non definitiva per gli stessi reati per un richiedente asilo perché la questura avvii una procedura accelerata per l’esame della sua richiesta: l’efficacia dell’immediata decisione non è sospesa dall’eventuale ricorso. A proposito di ricorso contro il diniego alla richiesta di protezione, viene meno la possibilità del gratuito patrocinio in tutti i casi in cui il ricorso sia dichiarato inammissibile.

Queste misure rientrano in una più generale volontà, ora che i respingimenti nei lager in accordo con gli aguzzini libici hanno ridotto sensibilmente gli sbarchi (risultato del quale il PD di Minniti ha sempre tenuto a rivendicare il merito), di accelerare sul processo di selezione dei “fortunati” giunti in Italia, in vista della loro deportazione o messa a profitto:

- automatismi che rendano la decisione sulla domanda meno legata al racconto personale e sempre più a elementi come la nazionalità o l’aver ricevuto denunce o condanne, legittimando le pratiche di selezione già in atto attraverso la procedura europea hotspot. Procedure accelerate destinate anche a chi proviene da un paese d’origine considerato “sicuro” in base all’elenco di cui è prevista l’introduzione, insieme al concetto di “zona sicura nel paese d’origine”.

- abolizione della protezione umanitaria, sostituita con forme di protezione i cui requisiti sono definiti più rigidamente e che prevedono permessi di soggiorno più brevi e non convertibili in permessi per motivi di lavoro: ulteriore riduzione del numero di

chi potrà accedere a qualche forma di protezione, e ancor più precarietà e ricattabilità per chi vi accede o spera di accedervi (precarietà e ricattabilità travestite da concessioni che un’altra misura del governo, il cosiddetto reddito di cittadinanza, inizia a estendere a poveri e disoccupati italiani, obbligandoli a lavorare anche gratis in cambio di un’elemosina).

- durata massima del trattenimento nei lager rilanciati e rinominati CPR dal governo Gentiloni-Minniti riportata da 90 a 180 giorni. Hotspot, nati per identificare, catalogare e smistare i migranti appena sbarcati, trasformati in strutture detentive dove le persone potranno essere reclusi fino a un mese. Possibilità di utilizzo di altri spazi a disposizione delle autorità a scopo detentivo, per 48 ore, in vista della deportazione. Misure che legittimano pratiche già in uso.

- per la gestione dei pochi “salvati”, privilegiati i grossi centri: lontananza dai centri abitati, ingenti guadagni per gli enti gestori, regole ferree pena l’esclusione dall’accoglienza e con il ricatto della commissione che giudicherà anche in base ai report degli operatori, condizioni invivibili. Tutto a danno della rete SPRAR – tassello del sistema di selezione, controllo e sfruttamento all’interno del quale negli ultimi anni è stata sperimentata l’imposizione del lavoro gratuito in nome dell’integrazione –, ora attaccata in quanto “fiore all’occhiello” della gestione “sinistra” dell’accoglienza: al suo interno ammessi solo i titolari di protezione internazionale e altre forme particolari, e non più i richiedenti asilo.

- riduzione della spesa pro capite per la gestione dell’accoglienza, che già non garantiva nemmeno i servizi essenziali.

- iscrizione anagrafica: fino ad oggi diritto teorico ma difficilmente tradotto in pratica anche per i richiedenti asilo, con il decreto sicurezza non è più prevista in caso di permesso di soggiorno per richiesta d’asilo. In teoria questo non dovrebbe pregiudicare l’accesso ai servizi, in pratica è facilmente immaginabile il contrario.

- oltre ad aumentare il costo e allungare le tempistiche per il rilascio, revoca della cittadinanza (!) acquisita non per diritto di sangue, entro 3 anni dalla condanna definitiva per reati di terrorismo e associativi.

Opporsi a tutto questo sta a noi. Come?

Non certo appellandosi a sindaci o altre istituzioni: integrazione e razzismo, democrazia, sfruttamento e repressione sono sempre state facce della stessa medaglia. Governi di diverso colore modulano diversamente politiche la cui impostazione di fondo resta sempre la stessa: la selezione di individui disciplinati e produttivi per il sistema e l’esclusione fino anche all’eliminazione fisica di chi, per condizione o per scelta, non può essere considerato tale.

Magari tentando di costruire solidarietà concreta e complicità fra esclusi; magari tenendo presente che per quanto possa sembrare lontana e inattaccabile la macchina di cui il decreto sicurezza è espressione funziona grazie a uomini, mezzi e strutture che si trovano sotto il nostro naso. Non collaboriamo lasciandoli lavorare in pace.



## La frontiera addosso

Mentre proprio a Bolzano parte il secondo filone del processo che vede diverse decine di compagni accusati tra gli altri reati di devastazione e saccheggio per la manifestazione contro le frontiere del 7 maggio 2016 al Brennero, e mentre politici di ogni colore si rallegrano del calo degli sbarchi rimuovendo la sorte che li attende nei “paesi sicuri” nei quali sono respinti, la guerra istituzionale contro i migranti continua, alle frontiere vere e proprie – come il Mediterraneo o quella tra Italia e Francia – così come nei lager della democrazia che riaprono per rendere più efficace la macchina delle deportazioni, e contro i quali a Modena un corteo darà significato al 25 aprile (proprio le lotte contro i CPR sono alla base dell’operazione che ha portato all’arresto di diversi compagni e allo sgombero dell’Asilo a Torino). Può darsi che il progetto di

aprire un CPR anche in Trentino-Alto Adige rimarrà tale, ma al di là di questi luoghi specifici, sono le strade e le stazioni delle nostre città ad essere diventati luoghi di frontiera dove il controllo sbirresco – con il supporto dei cittadini-sbirro – si fa sempre più asfissiante per “ripulirle” dagli “indesiderati” e consegnarle ai “riqualificatori”. A Bolzano nei prossimi mesi dovrebbero partire i cantieri del centro commerciale e residenziale per ricchi di Benko, che dovrebbe ridisegnare la zona attorno alla stazione...

